

le con rappresentanti di Hamas, ma ha visitato un campo profughi, una scuola, un centro di distribuzione di aiuti umanitari sovvenzionato da Ue e Onu e si è impegnata a «portare domani (oggi per chi legge, ndr) a Mosca, sul tavolo della riunione del Quartetto, il tema delle sofferenze della popolazione civile» di Gaza. «Condanno con fermezza ogni atto di violenza», ha dichiarato invece a proposito del fatto di sangue della mattinata, indicando «la necessità di trovare soluzioni pacifiche ai tanti problemi aperti». Problemi che si spostano ora sull'agenda dei lavori moscoviti del Quartetto (Usa, Russia, Ue, Onu). Ma in un contesto che resta irto di intoppi, ostacoli e divergenze. A pesare continua a essere in particolare il nodo degli insediamenti ebraici di Gerusalemme Est, la parte maggioranza araba della città la cui annessione a Israele non è riconosciuta dalla comunità internazionale. Un fattore che negli ultimi giorni è tornato a scatenare la collera dei palestinesi, ma che ha pure generato un insolito clima di irritazione tra Washington e il tradizionale alleato israeliano, sfociato nel rinvio a domenica prossima dell'ennesimo viaggio nella regione - previsto in origine per i giorni scorsi - del super negoziatore George Mitchell. Tra razzi e rap-

Mitchell ci riprova Domenica a Gerusalemme torna l'inviato americano

presaglie annunciate, Barack Obama prova a ricucire il difficile rapporto con l'alleato israeliano. In una intervista rilasciata l'altra sera a Fox News, il presidente Usa ha affermato che i rapporti tra Stati Uniti e Israele «non sono in crisi» ma ha sottolineato che il recente annuncio da parte di Gerusalemme della costruzione di nuove abitazioni a Gerusalemme Est «non è di aiuto» al processo di pace. «Israele è uno dei nostri alleati più stretti - ha detto Obama - abbiamo col popolo di Israele un rapporto speciale che non può mutare. Ma anche tra amici è possibile non essere d'accordo, a volte». L'inquilino della Casa Bianca nega che ci sia una crisi strategica tra Usa e Israele, pur senza ritirare le critiche alla politica israeliana della colonizzazione dei territori occupati. Ma di fronte al quale il vecchio presidente Shimon Peres, ricevendo ieri Ashton, non si è certo tirato indietro: ricordando che Israele costruisce a Gerusalemme est da «oltre 40 anni» con il tacito consenso degli Usa; e che, almeno nei rioni già insediati da ebrei, intende seguire a farlo. ❖

Napolitano: molto preoccupati per gli insediamenti israeliani

Prima visita di Stato di un Capo di Stato italiano in Siria, un viaggio all'insegna di una grande amicizia. Dopo il colloquio con Assad, Napolitano ha espresso «preoccupazione» per i nuovi insediamenti a Gerusalemme Est.

MARCELLA CIARNELLI
mciarnelli@unita.it

Parla di un colloquio all'insegna di una «schietta e amichevole cordialità» il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano primo Capo di Stato italiano in visita ufficiale in Siria, al termine dell'incontro con il presidente Bashar Al-Assad. E nell'elencare gli argomenti affrontati durante il confronto appena concluso, non manca di esprimere «la preoccupazione per le decisioni recenti del governo israeliano di procedere a nuove costruzioni di insediamenti a Gerusalemme est e per le conseguenze che ne possono scaturire». Una posizione, ricorda «di tutta l'Unione europea in sintonia con l'amministrazione americana». Ed anche con Assad che non ha mancato di ribadire che quegli insediamenti, la costruzione fu annunciata mentre il vicepresidente Usa Biden era in Israele, «rappresentano un ostacolo al processo di pace» aggiungendo che «occorre porre fine all'assedio e all'occupazione dei territori occupati nel 1967». Cioè quelle alture del Golan di cui anche Napolitano ha parlato indicando la restituzione di esse «come parte del processo di pace» in Medio Oriente che «come noi sappiamo bene, si

Le alture del Golan Per il capo dello Stato vanno restituite Accordo con Assad

trascina da decenni e decenni senza giungere ad una conclusione». Il presidente ha voluto ribadire la sola soluzione possibile «sulla base della parola d'ordine "due popoli, due stati"». E cioè «il diritto del popolo palestinese a poter fondare finalmente un proprio Stato indipendente e vitale, senza dimenticare la gravissima situazione umanitaria determinatasi a Gaza, e il diritto dello Stato di Israele a veder ricono-



Foto di Youssef Badawi/Epa

Il capo dello Stato Giorgio Napolitano con il presidente siriano Assad a Damasco

IRAQ

Il premier al Maliki è di nuovo in testa nelle elezioni irachene, secondo i risultati resi noti ieri quando lo spoglio è arrivato a circa il 90%. Avrebbe 40.000 schede in più di Allawi.

sciuta la propria esistenza, sancita più di sessanta anni fa dalle Nazioni Unite». Per raggiungere questo obiettivo «c'è la massima volontà di cooperazione sia da parte dell'Italia e dell'Unione europea, sia da parte della Siria il cui ruolo è essenziale nel processo di pace».

IL PROBLEMA NUCLEARE

Nel corso dell'incontro sono stati affrontati anche altri argomenti di rilievo. Nella situazione attuale, guardando al futuro. Nei rapporti tra Italia e Siria. Nei rapporti della Siria con l'Unione europea. «In seno alla Ue -ha detto il presidente- stiamo svolgendo attivamente la nostra parte perché si giunga alla stipula di un accordo di associazione, soddisfacente per entrambe le parti. Noi vogliamo che la Siria entri a pieno titolo nelle relazioni economiche e commerciali e mi riferisco, in particolare, alla prospettiva, l'Italia l'appoggia, che la Siria entri

nell'Organizzazione mondiale del commercio».

Il presidente Napolitano ha anche voluto ricordare l'importanza della missione italiana in Libano sotto l'egida delle Nazioni Unite. «Stiamo facendo assai bene e stiamo contribuendo alla stabilizzazione in Libano per evitare che diventi un nuovo campo di battaglia civile, soprattutto, un campo di battaglia internazionale nei rapporti con Israele. Sappiamo quanto sia stato importante il contributo della Siria al raggiungimento di un'intesa per un governo di unità nazionale e quale valore abbia avuto e stia avendo il ristabilimento di relazioni normali tra la Siria e il Libano nel pieno rispetto reciproco dell'indipendenza dei due paesi». Napolitano ha anche detto di confidare nel contributo dello Stato di cui è ospite ad «una soluzione negoziale del problema nucleare iraniano».

Buoni rapporti significano anche cooperazione. L'Italia è un Paese che «ha problemi complicati» sul fronte del bilancio dello Stato ma occorre ugualmente «non far mancare risorse alla cooperazione» ha detto Napolitano dopo una visita all'ospedale italiano nella capitale siriana che è «una testimonianza preziosa dello spirito di solidarietà». ❖